

# UN AUTOGIRO SULLE EOLIE

Situate a nord della Sicilia, adagate nel mar Tirreno, emergono solitarie sette isole di origine vulcanica, le Eolie. Il loro nome deriva dal dio Eolo e letteralmente le definisce “ventose”, perché per la maggior parte dell’anno è proprio il vento l’elemento principale che le caratterizza. Ecco come appaiono viste dall’alto

## VULCANI SUL MARE

Claudio Italiano

**A**mbita meta turistica, le isole Eolie hanno molto da offrire agli appassionati del mare e... della vulcanologia: la più grande è Lipari seguita da Vulcano, Salina, Panarea, Stromboli (un vulcano in costante attività), Alicudi e Filicudi. In una giornata di fine agosto mi viene l’idea di fare una gita “fuori porta” sorvolando proprio le Eolie: in poco tempo preparo il piano di volo, faccio il pieno, mi equipaggio e parto dalla mia aviosuperficie alla volta di Caronia Marina, tappa intermedia. Lì mi aspetta l’amico e pilota Sebastiano che verrà in volo con me. Il tempo di rifornire il mezzo, fare gli ultimi controlli, e ripartire con la massima autonomia di carburante. Prevedo di impiegare circa due ore e mezzo per il sorvolo e per l’andata e ritorno da Caronia. Prima di decollare, però, è obbligatorio effettuare un accurato briefing: dovendo affrontare un volo lungo sul mare io e Sebastiano dobbiamo essere pronti a qualunque emergenza, compreso un ammaraggio. L’idea di dover sorvolare il mare senza nessun riferimento una volta lasciata la costa ci emoziona un po’, e vedere solo acqua tutto intorno per km è una strana sensazione, un misto di attenzione estrema a tutti i minimi segnali provenienti dall’autogiro, e di adrenalina che scorre dentro di noi entusiasmandoci. Sulla tuta di volo indossiamo dei giubbini salvagente autogonfiabili e nell’eventualità dovesse verificarsi una situazione critica le cinture in dotazione sono a quattro punti (indispensabili in questo tipo di emergenza) e dovranno essere staccate solo all’ultimo momento per evitare di essere catapultati all’esterno del mezzo toccando l’acqua; non ho avuto notizie di un ammaraggio in

## UN AUTOGIRO SULLE EOLIE



Vulcano è l'isola più vicina alla costa, il cratere può essere visitato anche a piedi con sentieri che lo percorrono interamente

Passiamo fra le isole a quota di sicurezza, con l'equipaggiamento necessario per il volo sul mare

In avvicinamento su Stromboli, uno dei vulcani più attivi al mondo: sull'isola esiste una piccola comunità di abitanti, nel paese di Ficogrande



autogyro, ma posso immaginare le conseguenze prima che sia fermo il rotore sopra la nostra testa. Abbandoniamo questo pensiero, il nostro obiettivo è quello di divertirci e dedicarci completamente al volo che ci aspetta. Sorvolando questo mare cristallino riusciamo a distinguere nitidamente i cerchi che si formano sulla superficie dell'acqua a causa delle correnti, e i colori che assume il mare sono veramente magnifici: a tratti diventa di un verde smeraldo che si fonde con un blu scuro, dando così origine a un azzurro molto particolare e intenso. Continuando il nostro volo verso le isole notiamo in lontananza delle increspature

seguiti da schizzi d'acqua, la curiosità ci spinge a sorvolare la zona e con stupore ci rendiamo conto che si tratta di delfini che compiono dei salti fuoriuscendo con slancio da quel mare calmo e piatto.

### LO SPETTACOLO DEL VULCANO

Lasciamo l'ultimo tratto di costa nei pressi di Capo d'Orlando, fissiamo l'orizzonte e, dopo un po', lo sguardo riesce già a vedere la prima isola, Vulcano. Tenendo sempre sotto controllo i parametri motore siamo rincuorati dal fatto che, anche se di fortuna, su ogni isola gli atterraggi d'emergenza ci sono, quindi





L'impressionante "Sciara di fuoco" una colata di lava che finisce direttamente in mare; in lontananza il paese di Ficogrande

Casualmente mentre scattiamo le foto avviene un'esplosione di forte potenza, seguita da un pennacchio di fumo denso

possiamo rilassarci un po' godendoci il volo e il paesaggio che si apre davanti ai nostri occhi. Sorvolando l'isola di Vulcano possiamo addirittura sentire le esalazioni di zolfo pungente che si espande nell'aria; la caratteristica di quest'isola, infatti, è quella di essere un'enorme area termale ricca di fanghi rigeneranti e acque calde che fuoriescono a circa 50°. Continuando il volo in direzione di Lipari, la "capitale" dell'arcipelago, ci soffermiamo ad ammirare la vecchia cava di pomice, una enorme montagna bianca che scende fino al mare creando sfumature turchesi nell'acqua. Prua verso Panarea alla cui sommità si può ben distinguere un villaggio di

## “ Volare su Stromboli richiede più attenzione rispetto all’Etna: l’attività esplosiva è quasi ininterrotta ed è imperativo mantenersi sopravvento a distanza di sicurezza dal cratere ”

origine preistorica ancora in perfette condizioni. Queste isole erano abitate in epoca remota per la presenza di ossidiana, una pietra nera e dura di origine vulcanica, usata per la costruzione di vari tipi di utensili. Dopo un veloce giro ci dirigiamo a Est verso l’isola di Stromboli, un vulcano attivo alto 926 metri sul livello del mare. Da lontano possiamo già vedere che dalla cima fuoriesce del fumo sulfureo, e decidiamo quindi di sorvolare il vulcano in sopravvento per evitare di essere investiti dai fumi tossici, molto pericolosi, e in per evitare delle serie turbolenze. Nonostante abbia sorvolato l’Etna parecchie volte, e nonostante le dimensioni dei due vulcani siano ben differenti, lo Stromboli non è da sottovalutare; è pur sempre un vulcano con le stesse caratteristiche eruttive dell’Etna e con un’attività esplosiva ancora più intensa, quasi ininterrotta. Ci manteniamo a distanza di sicurezza e proprio quando lo stiamo ammirando lo Stromboli improvvisamente, e cogliendoci di sorpresa, ci re-

gala un’improvvisa e fortissima esplosione. Ho avuto la fortuna di immortalare con la macchina fotografica l’esatto momento in cui è avvenuta: subito dopo l’esplosione si solleva un pennacchio di fumo denso e scuro che ci fa capire che è meglio allontanarci, perché un improvviso cambiamento di direzione del vento potrebbe investirci creandoci seri problemi. Così ci dirigiamo alla volta di Salina, isola formata da due vulcani spenti, e qui dall’alto abbiamo la possibilità di ammirare l’arco di pietra naturale corrosa dal mare. Sorvolando Salina lo sguardo ricade su una zona particolare chiamata “Pollara”, un enorme cratere sommerso e ben visibile grazie al mare cristallino che la circonda. Ammaliati da tutto questo ci rendiamo conto che il tempo a nostra disposizione è finito, l’autonomia di carburante programmata per la fase di sorvolo è quasi esaurita e non riusciremo a sorvolare Alicudi e Filicudi, che distano ancora parecchi km: abbiamo perso troppo tempo rapiti ad ammirare

tutto ciò che vedevamo intorno a noi.

### RITORNO ALLA REALTÀ

Rientriamo passando dietro Lipari, sorvolando due veri e propri obelischi di pietra lavica che fuoriescono dal mare per circa 20 m, diamo un ultimo sguardo e scattiamo qualche altra foto all’interno del cratere di Vulcano, lasciandoci alle spalle le spiagge deserte e incontaminate. Puntiamo la costa di Capo d’Orlando salutandoci queste isole che ci hanno regalato una giornata diversa dalle altre, mostrandoci la forza e la bellezza della natura che qui è davvero indescrivibile, anche con le foto. Dopo aver rifornito il mezzo a Caronia e salutato il mio compagno d’avventura Sebastiano, riparto alla volta della mia aviosuperficie. Di sicuro tornerò su queste isole sia in volo, che per una vacanza ‘a terra’, ma se qualche pilota volesse sorvolare e ripetere questa incredibile esperienza mi contatti e sarò felice di fornire appoggio logistico e consigli sulla programmazione del volo. **Vs**

Lasciamo Vulcano e le Eolie alle spalle, prua verso Capo d’Orlando per il rientro

L’autogiro utilizzato è un Magni Gyro M16 con motore Rotax 914 turbo

Info  
[italianoclaudio@tiscali.it](mailto:italianoclaudio@tiscali.it)

